

suggerimenti di altri e dell'arte militare, piuttostochè quelli del proprio interesse e del Papa, avesse colpito a dirittura il Milanese, il successo sarebbe stato sicuro e pieno; ma invece egli volle dirigersi su Napoli, e trattenuto lungo tempo all'assedio di Civitella, introdottesi le malattie nel suo esercito, nulla fece d'importante, e finì coll'essere richiamato da Enrico II. Imperocchè la sua spedizione avendo rotta la tregua, un esercito spagnuolo comandato dal duca di Savoia entrò nelle terre francesi, e riportò la strepitosa vittoria di s. *Quentin* a' 10 agosto 1557; ma dipoi l'arrivo del duca di Guisa fece cambiar d'aspetto le cose (ma egli non abbandonò il Papa finchè non fu assicurata la di lui pace cogli spagnuoli, e solo partì da Roma 5 giorni dopo la sua conclusione). Temendo i veneziani che il Papa consegnasse le fortezze a' francesi e ingelositi de' progressi degli spagnuoli (anzifurono da Paolo IV invitati a farsi mediatori), ed essendo a cuore di Cosimo I il sospirato acquisto di Siena, s'interposero con successo per pacificare il duca d'Alba col Papa, essendo allora ambasciatore ordinario in Roma Luigi Mocenigo; ed in Cave si concluse la pace a' 14 settembre con buoni patti, e con atto di sommissione che il duca d'Alba gli fece in Roma nel concistoro, in nome del re suo signore. Qui io solo debbo aggiungere, a onore della repubblica, che si convenne dalle parti ne' capitoli segreti: Che se intorno alle ricompense nascessero difficoltà, si dovessero rimettere alla repubblica di Venezia, al cui giudizio le parti si rimettevano. Dell'accordo fu benemerito il segretario della medesima Marc' Antonio Franceschi. Egualmente, e alle persuasioni in specialità de' veneziani, si pacificarouo a Chateau Cambresis Filippo II, Enrico II e il duca di Savoia Emanuele Filiberto il 5 aprile 1559. Per tale trattato fu stabilito un doppio matrimonio tra Filippo II con Elisabetta di Francia figlia d' Enrico II, e

tra Emanuele Filiberto con Margherita di Francia sorella del re. Il duca d'Alba che avea rappresentato nel congresso di pace il re di Spagna, fu da questi incaricato a sposare in suo nome Elisabetta a' 30 giugno, cioè la figlia del figlio dell'emulo e rivale di suo padre, il quale all'illustre suo avversario avea dato in moglie la propria sorella! Così finirono le guerre d'Italia dopo oltre 60 anni di combattimenti, per altro interrotti: la Francia si ritirava spontaneamente da questo campo di battaglia tutto sparso dell'ossa de' suoi più valorosi figli, e l'abbandonava alla Spagna, vittoriosa per la diplomazia più che per la spada, come osserva il prof. Romanin. Questi che riporta molte delle tanto importanti e così famose relazioni degli ambasciatori veneti alla repubblica, riprodusse quella di Giovanni Michiel oratore in Francia. In essa è detto, che il duca d'Alba rappresentante di Filippo II, benchè avesse licenza di dare alla sua sposa Elisabetta il 1.º bacio dello spozalizio, non volle però farlo per onestà e lo riservò al suo re. » La sera poi il duca d'Alba volle consumare il matrimonio colla sposa del re Filippo II per nome del suo re, e fu fatto in questo modo. Andò la regina Elisabetta nel letto, e dopo lei entrò il re Enrico II suo padre con molte torcie accese in compagnia del duca d'Alba, el qual duca avendo uno de' piedi scalzato e nudo, levata dall'un canto la coperta del letto della regina e postovi sotto il piede, lo spinse tanto innanzi che toccò la carne nuda della regina, ed in questo modo in nome del suo re Filippo II s'intese aver consumato il matrimonio per via di terza persona, il che non s'era più inteso per innanzi da alcuno". Poco dopo a' 10 luglio 1559 morì il re di Francia e gli successe il Delfino Francesco II, ed a' 18 del seguente finì di vivere l'imperturbabile Paolo IV, gloria de' chierici regolari Teatini (V.). Non si può negare che fu severo, e per temperamento alquanto impetuoso,